

Marco 16:9 Ora *Gesù*, essendo risuscitato la mattina del primo *giorno* della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demoni. **10** Ed ella andò e *l'*annunciò a quelli che erano stati con lui, i quali erano afflitti e piangevano. **11** Ma essi, sentendo dire che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. **12** Dopo queste cose, apparve in altra forma a due di loro, che erano in cammino verso la campagna. **13** Anch'essi andarono ad annunziarlo agli altri; *ma* non credettero neppure a loro. **14** Infine apparve agli undici mentre erano a tavola e *li* rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a coloro che lo avevano visto risuscitato. **15** Poi disse loro: «Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo a ogni creatura; **16** chi ha creduto ed è stato battezzato, sarà salvato; ma chi non ha creduto, sarà condannato. **17** E questi *sono* i segni *che* accompagneranno quelli che hanno creduto: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue; **18** prenderanno in mano dei serpenti, anche se berranno qualcosa di mortifero, non farà loro alcun male; imporranno le mani agli infermi, e questi guariranno». **19** Il Signore *Gesù* dunque, dopo aver loro parlato, fu portato in cielo e si assise alla destra di Dio. **20** Essi poi se ne andarono a predicare dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i segni che *l'*accompagnavano. Amen.

La Pasqua è la più grande festa del cristianesimo. Questa è una affermazione sicuramente vera ma che diventa scontata e formale se noi non ci chiediamo che cosa dobbiamo fare dopo la Pasqua.

Cosa fare dopo la Pasqua è la domanda che accompagna i primi discepoli come i credenti tutti i credenti in Gesù Cristo.

Se leggiamo attentamente questo brano ci rendiamo conto della paura delle donne e del disorientamento dei discepoli, ma la paura e il disorientamento sono due condizioni su cui è difficile costruire qualcosa.

Se poi osserviamo bene le tre scene e cioè l'annuncio di Maria Maddalena (v. 11), la testimonianza dei due discepoli (di Emmaus?) che tornavano dalla campagna (v. 13) ed il rimprovero a Gesù sulla durezza di cuore (v. 14) ci accorgiamo che ogni episodio termina con l'incredulità.

Anche se al termine del brano ci viene descritta l'obbedienza dei discepoli che scaturisce dalla fede non ci può sfuggire il passaggio dall'incredulità, più volte messa

in evidenza, all'obbedienza che ha origine nella fede. Quello che il testo non ci dice è come i discepoli sono passati dall'incredulità alla fede obbediente.

Certo quando siamo di fronte ad un fatto che non ci aspettiamo sicuramente l'incredulità e lo scetticismo sono le risposte più tipiche, ma sono anche le risposte più facili per chi vuole continuare a fare quello che vuole come se niente fosse successo.

A queste risposte Gesù reagisce rimproverando ai discepoli proprio l'incredulità e la durezza di cuore.

La resurrezione è un evento straordinario a cui deve seguire una risposta altrettanto straordinaria per accettarla, per cui la scelta è credere o non credere, avere fede o rimanere increduli.

Oggi, rispetto al brano che abbiamo letto, esiste anche la categoria dei creduloni, una categoria così ampia che non ci consente di fare esempi, ma che ha spesso un elemento comune: l'assenza di un radicamento biblico.

Questa credulità è una terza via tra quella della fede e quella dell'incredulità, ma questa è la posizione più drammatica.

Machiavelli, nel suo trattato intitolato "Il Principe", spiega che per raggiungere il potere occorre avere la capacità di mentire, e la menzogna è veramente efficace quando si mescola il falso al vero e si ottiene il verosimile.

Nell'ambito della fede, solo i creduloni si affidano al verosimile perché rinunciano a credere nella parola verace, non vogliono leggerla né sentirla... è

preferibile la parola d'uomo perché sembra essere più sicura, anche per la complicità del potere mondano e del timore di essere schiacciati.

La credulità spesso ha la forma della fede ma non ne ha la sostanza, la credulità è scambiare Dio per la religione o peggio ancora Dio per la chiesa.

Gesù nei discepoli non incontra la credulità, perché tutto sommato questi uomini e queste donne sono cresciuti spiritualmente alla luce della sua Parola, ma Gesù incontra invece una condizione che capita purtroppo anche ai credenti: l'incredulità.

Quando Gesù rimprovera l'incredulità dell'annuncio fatto prima da una donna e poi da due discepoli lo fa perché nessuno di loro ha collegato quello che Lui ha detto con quello che è successo veramente. La Parola non è una serie di discorsi astratti e fuori dal tempo, la Parola è annuncio profetico, chiamata ai nostri cuori ma anche risposta ai nostri dubbi.

La nostra incredulità, come quella dei discepoli, nasce dal fatto che noi non vogliamo modificare i nostri convincimenti consolidati neppure di fronte a Dio, la nostra durezza è quella corazza con la quale difendiamo le nostre presunzioni e le nostre certezze.

Gesù ci chiede di abbandonare la nostra incredulità e la nostra durezza di cuore per potere udire quello che lui ci dice, per potere accogliere l'incarico di andare per tutto il mondo e predicare l'Evangelo ad ogni creatura (v. 15).

A questo proposito mi sembra opportuno ricordare una frase del teologo Dietrich Bonhoeffer: solo chi crede obbedisce, solo chi obbedisce crede.

Il richiamo di Gesù è efficace e rinverdisce la fede dei discepoli. Dopo la repressione ecco che l'incarico affidato viene accolto dai discepoli e la loro incredulità e durezza è stata trasformata in fede.

I discepoli diventano predicatori dell'evangelo e il Signore conferma con i segni quella Parola che essi annunciano.

Scacceranno i demoni: oggi noi viviamo in mondo pieno di demoni e la nostra missione è quella di liberare le persone dai legami e dalle scelte in vita che le rendono schiave dei diversi poteri. Portare le persone a Gesù Cristo significa fargli scoprire la dignità di essere figli di Dio e quando si scopre questa dignità non si può più essere facili vittime dei demoni dei nostri giorni.

Parleranno nuove lingue: non significa parlare lingue strane o incomprensibili. Il miracolo di Pentecoste ci indica chiaramente che lo scopo di Dio è quello di potere fare udire la sua Parola nelle lingue di tutti gli uomini e le donne, di essere ascoltato ed accolto. La Parola di Dio si sviluppa nel dialogo. Quante volte diciamo che il Signore ci parla attraverso la sua Parola! Noi dobbiamo avere fiducia ed aprirci al colloquio con Lui:: questa sarà una lingua nuova, una lingua mai udita prima.

Prenderanno in mano dei serpenti: i serpenti sono il segno del veleno, delle paure, delle cose che ci spaventano. Noi viviamo in una società che non spinge certamente ad affrontare le difficoltà ed a vivere in modo critico le situazioni. Noi credenti abbiamo una solida base sulla quale appoggiare la nostra vita, la solida roccia su cui la casa viene costruita e che non teme le avversità

Imporranno le mani e guariranno: le mani scopriranno la loro importanza nel compiere quei gesti che accompagnano e confermano la Parola predicata. Dalla fede scaturisce la predicazione che viene confermata dai segni con i quali il Signore l'accompagnerà.

Ecco cosa aspettiamo di fare dopo la Pasqua!